

TRIBUNA APERTA: intervento di Arrigo Benedetti

L'apporto degli intellettuali

Un dibattito fecondo deve tener conto della loro volontà di partecipare alla costruzione del futuro del paese senza alcun privilegio o dimissione

Abbiamo chiesto allo scrittore Arrigo Benedetti di intervenire sui temi del dibattito congressuale del PCI. Nei prossimi giorni pubblicheremo il contributo di altri esponenti del mondo della cultura

Uno scrittore un pittore un artista insomma chiunque sia definito intellettuale è soprattutto il poeta a qualunque mezzo ricorra per esprimersi parole suoni materiali di ogni genere sarà sempre attento o respinto dalla politica. Gli sembra che non si verifichino liberamente e rinnovandosi di continuo ma cristallizzandosi in qualcosa che ora è una « chiesa » ora invece una « burocracia ».

Lo scrittore l'artista ecc. quando si lasciano tentare e intervengono nel dibattito fra i partiti dopo un momentaneo entusiasmo proprio quando credevano di avere rotto i confini della loro solitudine, hanno l'impressione che il loro ragionamento le loro deviazioni magari le loro stesse invettive passionali e civili mentre contengono e determinano una certa modificazione di ciò che essi vorrebbero rendere finalmente diverso credendo di più idonei a farlo di coloro che detengono il potere o che lo contendono dall'opposizione a chi lo ha. Quasi sembra che chi ha il potere e chi cerca di conquistarlo sebbene diviso da profonde discordie — dopo avere ascoltato l'intellettuale — volga unanime l'attenzione altrove. Allora lo scrittore l'intellettuale ecc. si sentono superflui temono di essere stati sia pure per un istante l'ornamento o magari il giullare di uomini potenti e desiderano usarsi a certi determinati scopi. Ed è questa sensazione di ogni essere tener conto caratteristica degli intellettuali di ogni paese moderno di là dalla singola vocazione ideologica.

Lo scrittore l'artista ecc. delle moltitudini aveva un supposto di poter essere gli interpreti non autorizzati bensì naturali. Gli unici capaci di cogliere la volontà profonda di un tratto scoprono — o credono di scoprire — che delle loro doti intuitive nessuno fa conto e che le grandi organizzazioni — seguitano sempre a lottare per ragioni che all'intellettuale ora appaiono con chiarezza ora sfuggono. E' loro dell'amarrezza della delusione della rabbia quella in cui si subisce la tentazione di consolarsi pensando che l'arte, la poesia lo studio sono un privilegio concesso dalla sorte e che chi l'abbia ottenuto nascendo deve accontentarsi di un certo grado di quiete e di un certo numero di registri e non giudicarsi impegnati. I registri esplicano tutta la loro capacità di potenza e poi decadono. Un verso una frase un accento una tonalità cromatica un'intuizione filosofica invece possono addiventare sembianze eterne. Insomma si va di illusione in illusione.

Eppure ciò che accade sotto i loro occhi li attrae gli scrittori gli artisti ecc. ed essi tornano a impegnarsi. Sebbene sentano troppo la loro diversità cercano di mimetizzarsi nelle folle che si muovono e che gli paiono protagonisti di quella che essi definiscono « la storia ». Si offrono di nuovo pur sapendo che la loro offerta sarà considerata di volta in volta opportunità politica furbesca magari superflua. In alternativa dunque di sensazioni tra l'adesione alle formazioni elitarie specialmente a quelle che per la loro esiguità non comportano il sospetto di un volersi avvicinare con animo di corteggiamento al centro del potere — seguito da un moto d'impazienza — fra le file altrove di là da un fiume che è difficile guadare su una riva dove sono stanati eserciti di uomini i quali hanno trovato il bene di un ideale comune e dove il dubbio si dissipa smette di essere un qualcosa insomigliante a una piaga che chi ne è infetto continuamente tormenta fino a trovare pace.

La difficile dunque dettami nel dibattito aperto dal « L'Unità » i rapporti tra coloro che genericamente sono dettati intellettuali e il mondo politico in che in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo gli intellettuali che fare con un partito di governo che opprimono, paiono volere ottenere

qualcosa che faciliti la diffusione delle loro opere si trovano ad essere come il padre oggioramai che per aiutare il figlio s'umilia. Per esempio appena ci si rivolge con amicizia e con le scuse mentali del caso a una DC, il partito potente giacché con circa il 38% di voti ottenuti alle ultime elezioni politiche detiene quasi la totalità del potere — 1801 — dicono gli alleati — che gli avversari — si ha l'impressione di vendere l'anima per avere a disposizione le prestigiose tubi della RAI TV per vincere uno di quei premi letterari nei quali il cattolicesimo culturale così presente nel Paese ha la sua vincita. E sospetti non meno crudeli suscita la sola attenzione che lo scrittore l'artista ecc. abbiano per ciò che avviene sull'altro lato dello schieramento. L'accusa d'andare a sinistra per questo vale di unque nei paesi occidentali in cui la berlabia talvolta è solo tolleranza non priva di un certo disprezzo e nei paesi dell'est europeo nei quali si danno casi come quello sopportato dagli studiosi della rivista jugoslava « Praxis ». I compilatori di questa pubblicazione certo non rivoltano a un grande pubblico che non avesse avuto l'illusione di non essere sopportati ma di essere anzi apprezzati per avere avuto un'intuizione che chi vive nel presente — e la maggior parte degli uomini politici non sfuggono a questa sorte — non sa non può avere. Poi all'improvviso sopraggiunge il provvedimento burocratico che li mette da parte e che li spinge in un contesto storico così diverso da quello che ha conosciuto una quarantina d'anni fa la mia generazione a inorgogliarsi del loro isolamento.

In questo momento è attuale il tema dei rapporti tra gli intellettuali e la sinistra in genere e quella comunista in particolare. L'invito che « L'Unità » ha rivolto ad alcuni scrittori mi sembra che abbia questo senso. Oia chi di noi sia in sintonia con gli anni che abbia avuto l'amarrezza di fare la fionda tra la guerra di Spagna e la

fine del fascismo — allora si delinea un antifascismo interno — chi ricordi la noia di quel quinquennio che Enzo De Felice nel quarto volume della sua storia del fascismo definisce giustamente come quello del « consenso » (per ora un atteggiamento pieno di sarcasmo e di oscure riserve) ha sempre avuto verso il PCI un atteggiamento critico che non comportava quello che Nenni chiama l'antifascismo viscerale.

Lo impediva la memoria la fantasia che dilata e trafigura fatti e uomini appaiono ricordati e ne scoppia l'immensa vita. Chi vive la stagione del coraggio cominciata dopo 18 settembre quando sembrava agli italiani che non ci fosse più alcuna speranza avrà sempre un modo particolare di criticare il PCI che non si distingue per esempio dagli altri partiti marxisti della Europa occidentale soltanto per le sue radici culturali, per il suo legame con lo storicismo per Gramsci ma per la parte che appunto è bene tra il settembre del '43 e l'aprile del '45.

Questo legame avendo per origine sentimenti di conservazione di un distacco senza il quale non sarebbe possibile fare qualcosa per collaborare al cambiamento politico oggi necessario nel nostro paese. E lo esige più la nostra complessa situazione nazionale le minime articolazioni della nostra società la coesistenza in Italia di istituti tanto diversi tra loro spesso antitetici — della laicità tradizionale elemento storico costante e della Chiesa che non si può ignorare o escludere e spesso elemento dialettico della storia comune — con i suoi dislivelli ingiusti e con la sua varietà di costume degna di rispetto. Il motivo primario di un dibattito sulle relazioni tra il PCI e gli intellettuali gli artisti e questo. Essi non possono interviene nella discussione né domandare un trattamento privilegiato ma debbono approfittare dell'occasione per parlare a nome di un intero Paese un Paese così complesso che ha bisogno di unità e di differenziazioni, d'autorità e di libertà e che soprattutto chiede di poter partecipare alla costruzione dell'avvenire senza darsi in appalto a nessuno di là dagli apprezzamenti o dalle critiche possibili sulla sostanza politica di questo o di quell'altro gruppo.

Arrigo Benedetti

NEL FUTURO DELL'AGRICOLTURA

Le prospettive della ricerca scientifica in Italia / 2

Un rilancio della produzione agricola e zootecnica richiede anche uno sviluppo della ricerca teorica e applicata. Nel nostro paese gli investimenti per gli studi e la sperimentazione in questo settore sono in completo declino. Perfino i semi di pomodoro vengono importati dall'estero - I giudizi del professor Galante e del professor Dassal

La ricerca scientifica in agricoltura è in Italia un settore che ha subito un declino preoccupante. I fondi destinati a questo settore sono in continuo calo, e ciò ha portato a una situazione di crisi che si riflette in tutti i settori della produzione agricola. In particolare, la ricerca in agricoltura è stata trascurata a favore di altri settori, come l'industria e i servizi. Questo ha portato a una perdita di competitività del settore agricolo italiano rispetto ai paesi stranieri.



Un campo di sperimentazione sui vegetali di un impianto del CNEN

Un campo di sperimentazione sui vegetali di un impianto del CNEN. La ricerca scientifica in agricoltura è in Italia un settore che ha subito un declino preoccupante. I fondi destinati a questo settore sono in continuo calo, e ciò ha portato a una situazione di crisi che si riflette in tutti i settori della produzione agricola.

Un campo di sperimentazione sui vegetali di un impianto del CNEN. La ricerca scientifica in agricoltura è in Italia un settore che ha subito un declino preoccupante. I fondi destinati a questo settore sono in continuo calo, e ciò ha portato a una situazione di crisi che si riflette in tutti i settori della produzione agricola.

Un campo di sperimentazione sui vegetali di un impianto del CNEN. La ricerca scientifica in agricoltura è in Italia un settore che ha subito un declino preoccupante. I fondi destinati a questo settore sono in continuo calo, e ciò ha portato a una situazione di crisi che si riflette in tutti i settori della produzione agricola.

Un campo di sperimentazione sui vegetali di un impianto del CNEN. La ricerca scientifica in agricoltura è in Italia un settore che ha subito un declino preoccupante. I fondi destinati a questo settore sono in continuo calo, e ciò ha portato a una situazione di crisi che si riflette in tutti i settori della produzione agricola.

Un campo di sperimentazione sui vegetali di un impianto del CNEN. La ricerca scientifica in agricoltura è in Italia un settore che ha subito un declino preoccupante. I fondi destinati a questo settore sono in continuo calo, e ciò ha portato a una situazione di crisi che si riflette in tutti i settori della produzione agricola.

Un campo di sperimentazione sui vegetali di un impianto del CNEN. La ricerca scientifica in agricoltura è in Italia un settore che ha subito un declino preoccupante. I fondi destinati a questo settore sono in continuo calo, e ciò ha portato a una situazione di crisi che si riflette in tutti i settori della produzione agricola.

Nel cinquecentesimo anniversario della nascita del grande artista

Le celebrazioni di Michelangelo

Una serie di iniziative annunciate nel corso di una seduta straordinaria del consiglio comunale di Caprese, paese natale di Buonarroti — La partecipazione delle province toscane e della Regione — Nuovi studi

Dalla nostra redazione
FIRENZE 7
Cinque secoli fa — il 6 marzo 1475 — nacque il grande artista Michelangelo Buonarroti. In occasione del suo cinquecentesimo anniversario, il consiglio comunale di Caprese ha organizzato una serie di iniziative per celebrare la nascita del grande artista. Le celebrazioni saranno svolte in tutta la Toscana e nella Regione, con la partecipazione di numerosi studiosi e artisti.



Un antico disegno che raffigura Michelangelo al lavoro

Un campo di sperimentazione sui vegetali di un impianto del CNEN. La ricerca scientifica in agricoltura è in Italia un settore che ha subito un declino preoccupante. I fondi destinati a questo settore sono in continuo calo, e ciò ha portato a una situazione di crisi che si riflette in tutti i settori della produzione agricola.

Un campo di sperimentazione sui vegetali di un impianto del CNEN. La ricerca scientifica in agricoltura è in Italia un settore che ha subito un declino preoccupante. I fondi destinati a questo settore sono in continuo calo, e ciò ha portato a una situazione di crisi che si riflette in tutti i settori della produzione agricola.

Un campo di sperimentazione sui vegetali di un impianto del CNEN. La ricerca scientifica in agricoltura è in Italia un settore che ha subito un declino preoccupante. I fondi destinati a questo settore sono in continuo calo, e ciò ha portato a una situazione di crisi che si riflette in tutti i settori della produzione agricola.

Un campo di sperimentazione sui vegetali di un impianto del CNEN. La ricerca scientifica in agricoltura è in Italia un settore che ha subito un declino preoccupante. I fondi destinati a questo settore sono in continuo calo, e ciò ha portato a una situazione di crisi che si riflette in tutti i settori della produzione agricola.

Un campo di sperimentazione sui vegetali di un impianto del CNEN. La ricerca scientifica in agricoltura è in Italia un settore che ha subito un declino preoccupante. I fondi destinati a questo settore sono in continuo calo, e ciò ha portato a una situazione di crisi che si riflette in tutti i settori della produzione agricola.

Corrado Stajano Il sovversivo

Vita e morte dell'anarchico Serantini



Corrado Stajano Il sovversivo

Vita e morte dell'anarchico Serantini

Dalla prima all'ultima pagina e un libro di storia e dentro e l'Italia che abbiamo conosciuto negli ultimi dieci anni» (Giorgio Bocca, «Il Giorno»)
«Esclusione repressione Due parole che questo libro ripropone con tremenda concretezza sono gli strumenti di chi ha il potere e lo esercita con la violenza. Nel maggio del 1972, oggi» (Giuliano Zuccone «Corriere della Sera»)
«Gli Struzzi» L. 1400
Einaudi